



L'intervento Campus, parole chiare per tutelare la Loggia

CLAUDIO BRAGAGLIO*

Mi auguro un chiarimento per evitare un'ulteriore frattura nel Partito Democratico e nel centrosinistra in **Loggia**. La proposta di Campus Edilizia è stata zigzagante. Prima s'è parlato d'una condivisibile «Fondazione di partecipazione», con un'impronta culturale. Nel programma elettorale di **Castelletti** Sindaco vi era un solo cenno. Nel documento approvato in Consiglio un salto in alto. Poi un ulteriore cambiamento con lo Statuto, oggi all'esame. Se, come dice l'assessore **Tiboni**, Campus offrisse un contributo culturale non ci sarebbero problemi. Anzi. Ma come mai Campus Edilizia passa da una «Fondazione di partecipazione» ad una Fondazione di Terzo Settore? Come mai soggetti economici di tipo profit, esclusi per legge dal

Terzo Settore, adottano una Fondazione di Terzo Settore? La differenza sta in una parola: co-progettazione, tra pubblico e privato. Come previsto dalla legge per quelle particolari realtà sociali e cooperative no profit. Il capogruppo PD, Roberto Omodei, sostiene che la legge non prevede la co-progettazione in campo urbanistico. Vero e lo prendo in parola. Ma se una Fondazione, che si regge sulla co-progettazione, vede presenti soggetti privati interessati all'edilizia come fa il Comune a non avvertire l'esigenza politica di tutelarsi. Sia per l'oggi che per il domani. E se in futuro vincessero il centrodestra di Rolfi? Tutelando gli stessi imprenditori, quelli corretti, che non vogliono confondersi con eventuali profittatori. Anche solo per un principio di cautela. L'emendamento Curcio è

nient'altro che questo. Non ci si può limitare a dire solo che non è previsto, ma scrivendo - nel dubbio - ciò che va escluso, e cioè la co-progettazione dei piani urbanistici. Superfluo? Meglio, ma ci si tutela per l'oggi e il domani. La netta separazione tra gli interessi in campo fa parte della nostra storia migliore degli assessori all'Urbanistica, da Bazoli a Gorlani, da Corsini a Venturini. Memori dello scandalo Giancatterina che mise in ginocchio la Giunta Trebeschi nel 1983. Una **Loggia** quindi che si confronta con tutti i soggetti economici, ma pure sociali: sindacati, associazionismo, quartieri... Ma con l'autonomia delle proprie decisioni, nell'interesse generale della città. Ciò che mi preoccupa è anche il messaggio politico più generale che darebbe il centrosinistra nel respingere una proposta

che esclude la co-progettazione tra gruppi di interesse privato e Comune in campo urbanistico. Penso che in mezzo ad aggrovigliati interessi economico-finanziari il segnale dell'autonomia della **Loggia** debba essere chiaro e forte. Senza tanti «co-co» per la testa. Anche in Lombardia si sono già affacciati fenomeni inquietanti. Il muro della sicurezza va alzato anche a difesa della nostra migliore imprenditoria, perché sappiamo come sia la moneta cattiva a scacciare quella buona. Con una **Loggia** autonoma, aperta al confronto con poteri forti, ma pure con quelli deboli. Magari anche con un deciso rafforzamento della propria strumentazione di elaborazione interna, oggi sguarnita all'Urbanistica. Con l'augurio di una stabile permanenza alla nuova dirigente, architetto Todeschini.

* Direzione
Pd Lombardia

